



ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE  
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI

SEDE CENTRALE:  
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)  
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689  
e-mail : [segreteria@anavaf.com](mailto:segreteria@anavaf.com)  
Sito web: [www.anavaf.com](http://www.anavaf.com)

Roma, 12.06.2007

Sen. LIDIA MENAPACE  
Presidente della Commissione  
Uranio Impoverito del Senato

e Componenti della Commissione

Gentile Presidente,

ho letto le dichiarazioni rese nella Commissione che Lei presiede, in alcune audizioni che si sono svolte e che hanno suggerito allo scrivente alcuni commenti e precisazioni.

Nelle audizioni dei Membri dell'Istituto Superiore di Sanità, specie in riferimento ai lavori della Commissione Mandelli non è stato toccato un punto essenziale e cioè quale sia stato l'esito dei lavori con riferimento agli effetti che si sono determinati nei riguardi degli indennizzi al personale.

In relazione a quanto è stato asserito e cioè che la Commissione Mandelli ha **SEMPRE RILEVATO UN ECCESSO DI LINFOMI DI HODGKIN**, occorre precisare che nella conferenza stampa che ha seguito la 1<sup>a</sup> Relazione della Commissione, è stato asserito che nessun parametro a rischio era stato superato e che quindi non vi erano rischi per il personale. Ne segue la logica conseguenza che non era necessario mettere in atto misure di protezione e inoltre che, non potendosi stabilire un nesso deterministico di causa-effetto tra uranio e linfomi, non sussistevano le condizioni per il riconoscimento della causa di servizio e quindi degli indennizzi.

Tra l'altro, dal 22 novembre 1999 il comando militare della Kfor nei Balcani, aveva emanato rigorose norme di protezione, riconoscendo che l'uranio impoverito poteva produrre tumori e malformazioni alla nascita. Ma la Commissione Mandelli nella sua 1<sup>a</sup> Relazione, nonostante l'esistenza di queste conclusioni, aveva negato la relazione causa-effetto tra uranio impoverito e tumori. Solo nella II<sup>a</sup> e nella III<sup>a</sup> Relazione Mandelli, **alle quali però non seguì alcuna conferenza stampa che ne**



ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE  
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI

SEDE CENTRALE:  
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)  
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689  
e-mail : [segreteria@anavafaf.com](mailto:segreteria@anavafaf.com)  
Sito web: [www.anavafaf.com](http://www.anavafaf.com)

**rendesse noti pubblicamente i risultati**, emerse quella evidenza di eccesso dei linfomi di Hodgkin che ora, invece, si afferma, sia stata sempre messa in evidenza.

Venne asserito anche (vedi in allegato le dichiarazioni del Prof. Mandelli e del Prof. Mele sulla Rivista 'Epidemiologia e prevenzione' dell'ottobre 2001 e del Prof. Grandolfo nella intervista al giornale 'Metro') **che non era possibile escludere un nesso causale** tra uranio e tumori. Tanto è vero che, addirittura nel giugno 2004, il capo della Sanità Militare, Generale Michele Donvito, nella sua audizione presso la Camera, ebbe ad affermare che **tale nesso non esisteva** e la stessa cosa ebbe ad affermare il Ministro della Difesa pro tempore, On. Martino, nella sua audizione presso la Commissione Senatoriale di Inchiesta (vedi allegato).

Dunque, nonostante quanto è stato affermato, circa i preoccupanti eccessi concernenti i linfomi di Hodgkin, questo fatto non ha modificato, ancora nel 2004 e nel 2005, le posizioni del Capo della Sanità Militare e del Ministro della Difesa. Sembra, dunque, esservi un totale contrasto tra quanto si è affermato nelle Audizioni circa il fatto che le relazioni Mandelli avessero evidenziato il rischio di tumori, e le dichiarazioni degli Organi responsabili del Ministero della Difesa e della Sanità Militare che affermano l'esatto contrario.

Inoltre, nelle suddette audizioni non si è fatto alcun cenno ai gravissimi errori contenuti nelle Relazioni Mandelli che ne invalidano i risultati, errori sui quali i rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità avrebbero, a mio parere, dovuto fornire delle spiegazioni.

Tra tanti errori, cito quello dell'impiego della distribuzione di Gauss al posto di quella di Poisson e l'inclusione, tra i circa 40.000 militari esposti (militari in missione) anche di coloro che dopo il 2000 hanno operato adottando (se hanno eseguito le disposizioni dei Comandi) misure di protezione e quindi non potevano essere considerati come esposti al rischio, come invece lo erano quelli che hanno operato prima del 2000 in Somalia o in Bosnia, senza alcuna misura di protezione.

E' quindi necessario che venga dato corso ad un rifacimento dei lavori della Commissione Mandelli che corregga gli errori in essa contenuti e che imponga, come del resto è prassi in tutto il mondo scientifico, che i dati e le procedure eseguite siano rese pubbliche in modo che si possano effettuare i dovuti riscontri. Mentre la Commissione Mandelli ha negato la messa a disposizione dei dati su cui si è basata e questo ha impedito ogni possibilità di verifiche e confronti.



**ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE  
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI**

SEDE CENTRALE:  
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)  
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689  
e-mail : [segreteria@anavaf.com](mailto:segreteria@anavaf.com)  
Sito web: [www.anavaf.com](http://www.anavaf.com)

Tra l'altro, nonostante che al Ministero della Difesa sia stata rivolta una istanza a firma dell'Avv. Pasquale Vilardo da parte di un gruppo di scienziati che si era messo a disposizione gratuitamente e volontariamente, per poter collaborare con la Commissione stessa, il Ministero ha rifiutato. E ritengo anche illegalmente, in quanto la legge consente ad una associazione del tipo di quella presieduta dallo scrivente, un confronto dei dati.

In allegato Le unisco, comunque, una serie di osservazioni critiche sui lavori della Commissione Mandelli dato che nessun cenno a queste problematiche è stato fatto nel corso delle Audizioni. La Commissione Mandelli, purtroppo, con le conclusioni enunciate nella I<sup>a</sup> Relazione in modo pubblico (il che non è accaduto dopo la II<sup>a</sup> e la III<sup>a</sup>) ha fatto sì che venissero negati gli indennizzi, che invece spettavano a molte vittime e loro famigliari.

Falco Accame  
Presidente ANAVAF